

Chiesti 43 anni di carcere

BARCELLONA- Condanne per oltre 43 anni di carcere sono state richieste dal pubblico ministero Olindo Canali nei confronti dei quattro imputati, Mimmo Tramontana, Nunziato Siracusa, Nunziato Costantino e Santo Gullo, tutti accusati di aver fatto parte di una associazione di stampo mafioso che avrebbe tentato di imporre il «pizzo» ad imprenditori e commercianti di Portorosa e Terme Vigliatore.

Ieri, al termine di una requisitoria suddivisa in tre distinte udienze il pubblico ministero Olindo Canali ha chiesto la condanna a complessivi 17 anni di carcere per Mimmo Tramontana, 32 anni, di Terme Vigliatore, ritenuto il capo e l'organizzatore dell'associazione mafiosa e per questo è stata anche richiesta la confisca dei beni già posti sotto sequestro; dieci anni e sei mesi di reclusione sono stati invece chiesti per Nunziato Costantino, 50 anni, originario di Terme Vigliatore e residente a Barcellona; per Nunziato Siracusa, 29 anni, di San Biagio di Terme Vigliatore, la pena richiesta è stata di dieci anni; infine sei gli anni di reclusione chiesti per Santo Gullo, 36 anni, di Falcone.

Per quattro degli episodi contestati agli imputati, il rappresentante dell'accusa, ha chiesto l'assoluzione. La condanna è stata invece invocata per i seguenti episodi che si verificarono nell'estate del 1997 a Portorosa ed a Terme Vigliatore: per la tentata estorsione ai Cantieri navali di Portorosa, di cui era amministratore il messinese Giuseppe Ministeri, avvenuta tra il luglio e l'agosto del 1997, per Canali i responsabili della richiesta estorsiva di 15 milioni annue o in alternativa dell'assunzione di un uomo di fiducia, sarebbero stati Tramontana, Siracusa e Gullo, mentre estraneo alla vicenda risulterebbe Nunziato Costantino, l'episodio della tentata estorsione al gestore della piscina di Portorosa, Filippo Lavafila di Messina, verificatasi tra il 6 ed il 23 luglio del '97, al quale fu fatto ritrovare un bidone di benzina seguito da una richiesta di 3 milioni al mese, dieci tessere per l'uso gratuito dell'impianto, sarebbe, stato invece messo in atto dallo stesso Tramontana con la complicità di Costantino. Della contestazione più clamorosa, la tentata estorsione all'imprenditore di Terme Vigliatore Antonino Paiano, attuale presidente dell'associazione antiracket, al quale Nunziato Siracusa, nell'agosto del '97, avrebbe chiesto «un fiore per Tramontana», richiesta non esaudita seguita dall'incendio del 17 settembre del 1997, di considerevoli dimensioni, appiccato in sette diversi punti al magazzino di materiale edile, sarebbero responsabili oltre a Siracusa e Tramontana, anche Costantino.

Solo Mimmo Tramontana - secondo il pubblico ministero - sarebbe invece responsabile di aver costretto nel febbraio del 1994 l'imprenditore Domenico Cambria a cedergli di fatto il possesso e la disponibilità, con un pagamento di 30 milioni, di un immobile il cui valore è di 130 milioni. Per quest'ultimo episodio, per il quale non è stata riconosciuta la continuità, Canali ha chiesto 5 anni di reclusione da aggiungere alla precedente richiesta di 12 per un totale di 17 anni. L'assoluzione è stata chiesta per gli episodi delle presunte estorsioni nei confronti dell'imprenditore Carmelo Caliri, per la gestione del «Pipe» di Portorosa; di Filippo Fiorino per la cessione di un motoscafo; per le forniture della vetreria di Filippo Biondo e per quelle della ditta «La Macchia e Amato».

Dopo la requisitoria, è stata la volta delle parti civili: l'avv. Ugo Colonna per il Comune di Terme Vigliatore e l'avv. Francesco Pizuto per l'imprenditore Paiano. Gli avvocati della difesa, Giuseppe Lo Presti, Tommaso Calderone, Bernardo Garofalo, Vittorio Di Pietro e Luigi Autru Ryolo, inizieranno le arringhe il prossimo 18 settembre.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS